

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1971

(53^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI BENEDETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio della discussione:

« Modifica alla legge 3 dicembre 1962, numero 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo di armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo » (1404-B) (D'iniziativa dei senatori Tanga ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 523, 527, 529, 530
BURTULO	528, 529
CELIDONIO	530
CIPELLINI	530
IANNELLI	524, 525, 529, 530
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa	526
PELIZZO, relatore alla Commissione	530
RESTIVO, ministro dell'interno	524, 525, 528 529, 530
ROSA	528

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Bera, Bernardinetti, Berthet, Burtulo, Carucci, Celidonio, Cipellini, Di Benedetto, Di Vittorio Berti

Baldina, Morandi, Niccoli, Pelizzo, Pinto, Rosa, Tanucci Nannini e Zenti.

Intervengono il Ministro dell'interno Restivo ed i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e per l'interno Sarti.

CELIDONIO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Modifica alla legge 3 dicembre 1962, numero 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo » (1044-B), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Tanga, Iannelli, Pinto e Cipellini: « Modifica alla legge 3 dicembre 1962, n. 1699, sul conferimento

del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo ».

Come i colleghi ricorderanno, il provvedimento oggi in discussione fu approvato dal Senato in Assemblea e poi trasmesso alla Camera dei deputati, dove la Commissione difesa, nella seduta del 14 luglio scorso, vi ha apportato talune modifiche concernenti un comma aggiuntivo all'articolo 1 e l'inserimento di un secondo articolo relativo all'indicazione della copertura finanziaria. C'è già pervenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro; il relatore sul disegno di legge è il senatore Pelizzo, al quale darei subito la parola, se non ci sono comunicazioni preliminari da parte del Governo, oggi rappresentato dall'onorevole Ministro dell'interno e dai sottosegretari Guadalupi e Sarti, ai quali porgo innanzitutto un cordiale saluto.

R E S T I V O, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione degli onorevoli componenti della Commissione e sua una considerazione che mi porta a chiedere un rinvio, anche breve, della discussione di questo provvedimento per un'esigenza di organicità, al fine cioè di inserire questo disegno di legge, che pure ha carattere particolare, in una visione generale della struttura organizzativa di determinati servizi.

Io credo che il provvedimento, sul cui contenuto non ho obiezioni da fare, implica delle valutazioni circa l'aggiustamento di posizioni che si pongono — e questo è un punto da approfondire — in una condizione paritaria rispetto a quella del vice comandante dell'Arma dei carabinieri.

Dato che il Regolamento del Senato non consente di introdurre degli emendamenti al testo, in precedenza già approvato dal Senato e modificato poi dalla Camera dei deputati, e considerato, per altro verso, che un trattamento che dovesse apparire differenziato potrebbe ripercuotersi con un senso di disagio sul funzionamento di Corpi che rivestono funzioni essenziali per l'ordi-

nato svolgimento della vita del paese, ritengo che sarebbe bene che la Commissione si trovasse ad esaminare questo problema in presenza di altre iniziative legislative (e vedremo poi che forme potranno assumere queste iniziative) che ci consentano di togliere, ripeto, al provvedimento quell'aspetto — che forse non ha, ma che apparentemente sembra avere — di misura particolare e di inserirlo invece nell'ambito di una applicazione razionale e completa di un determinato principio.

Per questi motivi mi permetto rappresentare agli onorevoli senatori e a lei, signor Presidente, l'opportunità di un rinvio che ci consenta — dato che la materia ha avuto una impostazione limitata al settore della difesa, ma può avere un respiro più ampio e deve essere vista in rapporto alle ripercussioni che essa fatalmente implica — una disamina più approfondita per arrivare così ad una soluzione che — ripeto — non concerne la delibera già adottata, ma il modo con cui dare organicità a questa delibera in un quadro generale i cui contorni vanno esattamente definiti; perchè molto spesso tanti inconvenienti nell'ambito della nostra organizzazione amministrativa nascono da provvedimenti che si riferiscono ad un certo settore e che poi hanno una capacità di espansione che si riflette al di là di quei limiti che noi invece fin da questo momento vogliamo, con assoluta precisione, avere presenti per una nostra più responsabile posizione.

Chiedo scusa per la lunga motivazione, ma sono convinto che questa rifletta un comune interesse; un breve rinvio non varrà a mortificare delle aspettative che certamente hanno la loro legittimità, ma darà alla deliberazione un crisma di motivazioni molto più valido ed ampio.

I A N N E L L I. In qualità di cofirmatario del disegno di legge desidero esprimere il mio pensiero sulla richiesta di rinvio testè avanzata dal Ministro dell'interno.

Il provvedimento in discussione ha avuto un *iter* estremamente travagliato. Presentai, a suo tempo, un disegno di legge concernente il vice comandante dell'Arma dei carabinieri, al quale volevamo conferire una

4^a COMMISSIONE (Difesa)53^a SEDUTA (28 luglio 1971)

certa posizione; purtroppo, tale disegno di legge subì un arresto per il fatto che fu rilevato non potersi dare al vice comandante dell'Arma, in costanza di servizio, una posizione giuridica simile a quella del comandante generale dell'Arma. Tutti, però, si resero conto dell'opportunità che gli ufficiali generali dei carabinieri dovessero avere un certo sviluppo di carriera e giungere fino al grado di generale di corpo d'armata, alla stessa stregua di tutti i generali dell'Esercito, tanto più se si considera che i carabinieri costituiscono la prima arma dell'Esercito italiano.

Per rendere possibile l'adesione del Ministero della difesa, si giunse, dunque, alla presentazione di un nuovo disegno di legge, concordato con altri senatori, che oggi viene all'esame per la seconda volta della Commissione difesa del Senato. Devo dirle, con tutta franchezza, onorevole Ministro, che nel chiedere il rinvio lei si riserva forse di ricorrere a talune disposizioni del Regolamento e, purtroppo, non credo che la Commissione potrà fare a meno di concederlo; però, come mai il Governo si accorge soltanto adesso di questa disparità di trattamento che interverrebbe tra il vice comandante dell'Arma dei carabinieri, il comandante in seconda del Corpo della guardia di finanza e il grado corrispondente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza?

Onorevole Ministro, la Commissione del Senato, in data 19 febbraio 1971, ha approvato il presente provvedimento e la Camera lo ha approvato pochi giorni fa, il 14 luglio scorso. Dal momento che esso torna al Senato con alcuni emendamenti — che peraltro non incidono sulla sostanza del provvedimento stesso — lei, in questa sede, cioè nell'ultima fase dell'*iter*, chiede il rinvio. Diciamolo pure, allora: non è un rinvio di pochi giorni, dal momento che non avrebbe alcun significato nè giustificazione rinviare, ad esempio, alla prossima settimana; c'è, invece, la volontà di affossare il provvedimento. Ecco perchè le dico, con tutta sincerità, che resto quanto meno stupito di questa richiesta di rinvio da lei avanzata a nome del Governo.

Per quanto concerne il merito, inoltre, non sono affatto d'accordo. Il provvedimen-

to concerne il vice comandante dell'Arma dei carabinieri ed il comandante in seconda del Corpo delle guardie di finanza: quale assimilazione può essere fatta con l'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza o con i comandanti di altri Corpi? Nessuna, indiscutibilmente. È possibile ed auspicabile che si possa, ad un dato momento, prevedere anche per questi generali uno sviluppo di carriera ulteriore, che ricalchi il disposto del presente disegno di legge, ma non è assolutamente assimilabile la posizione dei vice comandanti dei predetti due Corpi, che hanno una posizione giuridica affatto diversa da quella di quegli altri ufficiali cui si dovrebbe estendere, in futuro, il provvedimento.

R E S T I V O, *ministro dell'interno.*
Dato che lei ha posto l'accento su questa diversità, vuol spiegare la diversità esistente tra il comandante in seconda del Corpo delle guardie di finanza e l'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza?

I A N N E L L I. Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è alle dipendenze del Capo della polizia, cioè di un prefetto e, come vice capo della polizia vi è ancora un prefetto; l'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ha una funzione esecutiva alle dipendenze del Capo e del vice Capo della polizia, nonchè del Ministro dell'interno.

Le dico, insomma, con molta franchezza che, a prescindere dalle considerazioni di ordine formale, vi sono delle considerazioni di merito che davvero mal si conciliano con la richiesta di rinvio. La verità è che l'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ha una posizione, dal punto di vista gerarchico, nell'ordinamento dello Stato, di minorità rispetto e al capo della polizia e al vice capo della polizia, entrambi prefetti. E mal si concepisce e si concepirebbe (ma si può eventualmente vagliare in un secondo tempo quale possibilità esista di considerare la posizione giuridica degli ispettori generali di pubblica sicurezza) il grado di generale di corpo d'armata per un ispettore generale del Cor-

po delle guardie di pubblica sicurezza, dal momento che, una volta conseguito, tale ispettore potrebbe essere posto allo stesso livello del prefetto.

Ma, ad ogni modo, tutto ciò può essere valutato in altra sede e, quindi, approfondito e noi non ci dichiariamo affatto contrari a che si consideri, attraverso un disegno di legge d'iniziativa governativa o parlamentare, la possibilità di dare soddisfazione e sfogo alla carriera di questi generali inseriti nei corpi speciali di cui stiamo parlando. Arrestare, comunque, l'iter di un provvedimento che è all'ultimo stadio e che ha creato delle giuste, legittime aspettative sia nell'Arma dei carabinieri che nella Guardia di finanza sarebbe, a mio avviso, inopportuno politicamente e in secondo luogo, non assolverebbe ad alcuna funzione. Anzi, se la settimana prossima il Governo chiederà — sarà costretto necessariamente a chiedere — un ulteriore rinvio, ebbene, in quel caso la Commissione difesa del Senato farebbe veramente una figura non simpatica. Non simpatica perchè — lo affermo con molta franchezza — sarebbe allora meglio dire oggi, in questa sede: badate bene, rinviando tutto a dopo le ferie estive perchè il Governo valuti l'opportunità di predisporre un disegno di legge che consideri la posizione giuridica dei generali di questi corpi speciali.

Dato che il provvedimento non può più essere emendato, anche perchè non possiamo fare la navicella tra la Camera ed il Senato, o si vuole affossare definitivamente il provvedimento ed allora è meglio dirlo, oppure, se si vuole risolvere il problema, si può procedere nel modo seguente, che sottopongo al Governo e alla Commissione: approviamo il disegno di legge così com'è, perchè può essere un mezzo di pressione nei confronti del Governo ed un valido strumento nelle mani capacissime del ministro Restivo al fine di dare soddisfazione alle attese del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; al tempo stesso, approviamo un ordine del giorno che vincoli il Governo a presentare in merito un disegno di legge entro il 30 settembre prossimo, che consenta di approfondire il problema della posizione giuridica dei generali dei diversi Corpi.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Una richiesta formale di rinvio fatta da sì autorevole rappresentante del Governo non può che trovarmi pienamente consenziente e non per un ossequio formale, ma per il rispetto delle comuni e collegiali responsabilità. Per amore di chiarezza e di lealtà, intonato ad un costante rapporto sempre ispirato ad un'aria di democratica collaborazione, mi si consenta però di dire che come rappresentante del Governo non ho mai mancato ai miei doveri nel rappresentare in questa Commissione, come nella Commissione difesa della Camera dei deputati, in sede referente e deliberante, rispetto a questa come alle altre istanze, come devono porsi e vedersi in sì fatta problematica le istanze dal punto di vista della responsabilità governativa.

Rispetto al disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tanga, Iannelli, Pinto e Cipellini la posizione del Governo è stata più volte recepita dagli atti parlamentari; già il fatto che i firmatari della proposta di legge siano quattro autorevoli rappresentanti della maggioranza ha voluto significare — e credo lo voglia ancora — che i quattro gruppi della maggioranza si sono preoccupati di sanare una situazione che era stata non esattamente impostata e definita nel precedente provvedimento presentato, se non erro, dal solo senatore Iannelli.

In sostanza questo disegno di legge, oggetto di un ampio dibattito cui ha partecipato attivamente anche il Governo, non coinvolge la modifica di più leggi, ma esclusivamente la modifica della legge 3 dicembre 1962, n. 1699. Il titolo stesso del disegno di legge, che è rimasto invariato dall'atto della sua presentazione ad oggi, limita la potestà legislativa alla modifica di quella legge.

L'articolo 1 di quella legge così recita: « Ai generali di divisione dei carabinieri che abbiano ricoperto la carica di vice comandante generale dell'Arma e ai generali di divisione della Guardia di finanza che abbiano ricoperto la carica di comandante in seconda del Corpo, viene conferita, all'atto della cessazione dal servizio permanente, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta, rispettivamente, del Ministro per

la difesa e del Ministro per le finanze, la promozione al grado di generale di corpo d'armata ai soli effetti della applicazione delle norme che disciplinano l'ordine delle precedenza nelle pubbliche funzioni. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche nei confronti dei generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza cessati dal servizio permanente prima dell'entrata in vigore della presente legge che abbiano ricoperto rispettivamente la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo ».

L'iniziativa legislativa dei senatori Tanga ed altri, espressione — ripeto — della maggioranza, non fa altro che recepire l'esigenza di modificare la citata norma. L'iter del disegno di legge non è stato facile, ma nella seduta del 14 luglio scorso, dinanzi alla Commissione difesa della Camera dei deputati, in sede legislativa, siamo arrivati alla sua approvazione attraverso la presentazione anche di emendamenti che sono stati accolti da quella Commissione; il testo così modificato è oggi all'esame della Commissione difesa del Senato.

Non commento le norme del Regolamento del Senato cui si è fatto cenno nel corso del dibattito; ovviamente, come rappresentante del Governo, non posso che accettarne la più democratica interpretazione. Del resto, non ho difficoltà a riconoscere la fondatezza delle preoccupazioni espresse e dei motivi di opportunità esposti dal Ministro dell'interno.

Personalmente, con l'esperienza di venticinque anni di Parlamento e di costante ed attiva presenza in questa Commissione, ritengo che un rinvio che fosse solo motivato dall'esigenza accennata, senza che si indichi una prospettiva che non traumatizzi l'ambiente parlamentare (perchè le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento hanno già manifestato la loro volontà) potrebbe significare un rinvio puro e semplice senza sbocchi o soluzioni; mentre una soluzione idonea potrebbe essere quella prospettata dal senatore Iannelli, di approvare un ordine del giorno che, in particolare per la presenza dell'onorevole Ministro, potrebbe risolvere anzichè aggravare una situazione che, per quello che abbiamo sentito dal rappresentante del Gruppo socialdemocratico

anche a nome — io credo — degli altri firmatari del provvedimento, non avrebbe altro sbocco stando nei limiti del Regolamento.

Siamo d'accordo, dunque, che c'è una responsabilità del Ministro dell'interno, ma dovremmo anche essere d'accordo che c'è uno *status* giuridico diverso tra il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, così come siamo d'accordo che non può, per ragioni di opportunità, che guardarsi ad una visione molto coordinata ed unitaria del problema.

Per tali motivi prego vivamente il ministro Restivo di trovare, se possibile, una soluzione oggi, per non evadere da una responsabilità politica che sinora ho rappresentato nella Commissione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole sottosegretario Guadalupi per il richiamo alle norme del Regolamento del Senato. La Commissione, in effetti, alla stregua del disposto dell'articolo 104 del Regolamento, ha le mani legate, dal momento che può discutere esclusivamente sulle modificazioni introdotte al disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento. Ci troviamo, poi, anche condizionati — sebbene in una forma meno regolamentare, ma più tipicamente sostanziale — da quello che è il titolo del disegno di legge del quale ci stiamo occupando: accingendoci a modificare una legge che concerne determinate posizioni, non potremmo apportare delle variazioni estensive.

Con il permesso dell'onorevole Ministro desidero comunque fare una precisazione. La richiesta di rinvio, alla quale siamo rispettosamente attenti, come a tutti gli elementi che ci vengono dal Governo, può essere avanzata in tante forme con riferimento a norme anche diverse del nostro Regolamento. Mi permetto, tuttavia, di far osservare che, qualora si tratti di un rinvio molto breve, esso può comportare la poco simpatica e certo imbarazzante situazione di un secondo rinvio, può rappresentare cioè l'inizio di una serie di rinvii che ci prospettano momenti di disagio.

D'altro canto un rinvio — quello che più logicamente dovrebbe essere assunto — a tempo indeterminato, a mio modestissimo

4ª COMMISSIONE (Difesa)

53ª SEDUTA (28 luglio 1971)

giudizio potrebbe suonare come una prospettiva negativa per tutti, mentre approvandolo, il provvedimento in discussione potrebbe costituire l'inizio per una sistemazione analoga per altri.

R E S T I V O, *ministro dell'interno*. Le sono grato, signor Presidente, per le sue precisazioni. Se mi consente, vorrei però rilevare che quanto esposto con molta convinzione — e che vorrei in qualche modo dimenticare — dal senatore Iannelli, dovrebbe portare ad una critica del provvedimento. Se, infatti, le cose cui il senatore Iannelli si è riferito (che attraverso l'estensione di questo provvedimento all'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si determinerebbero, cioè, delle situazioni di uguaglianza di grado, sia pure al termine della carriera, tra persone che sono inserite in uffici che per il loro regolare funzionamento debbono essere agganciati attraverso un rapporto di gerarchia) sono vere per l'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, non so quanto non siano vere per un ordinamento in cui il principio di gerarchia ha ben altro valore e ben altro criterio organizzativo, come quello strettamente ed esclusivamente inserito nella *organizzazione della difesa*.

Personalmente non ho criticato il provvedimento nel suo contenuto — me ne sono guardato bene! —: desidererei però togliere allo stesso un carattere di particolarità che, evidentemente, lo renderebbe meno valido nel quadro generale. Ho chiesto un breve rinvio proprio per vedere come, nel rispetto del Regolamento, si possano raccordare queste diverse posizioni attraverso un esame che non sia affrettato.

La mia richiesta, insomma, tende a far sì che organismi operanti nello stesso settore, che svolgono una funzione in collaborazione, abbiano diritto anche ad uno stato giuridico che non sia certo assolutamente collimante, ma nemmeno differenziato.

Al fine, quindi, di evitare interpretazioni che non potrebbero giovare all'efficienza dei servizi, ritengo che una pausa di meditazione giovi a tutti. Dispiacerà ad alcune persone che non hanno la pazienza di attendere

neppure otto giorni, ma sono dell'avviso che non dobbiamo porre la nostra attenzione su di loro perchè o gli obiettivi sono validi, e quindi la nostra convinzione non subirà oscillazioni nel breve arco di alcuni giorni, oppure, nel caso ci si preoccupi di una rimediazione — che per conto mio escludo — la cosa cambia aspetto. Non vorrei che coloro che sostengono il provvedimento fossero meno convinti di me che do l'impressione di ostacolarlo. Ho la sensazione, infatti, che l'unico convinto della validità del disegno di legge sia proprio io!

R O S A. Sono dell'avviso, signor Presidente, che il provvedimento in discussione completi una norma di legge precedente da un punto di vista pensionistico; tant'è che, in effetti, il grado viene attribuito al momento del collocamento in congedo. Mi rendo conto, tuttavia, che ci sono delle esigenze perequatrici con altri corpi e con altre benemerite istituzioni dello Stato.

Personalmente, dunque, sono dell'avviso che la proposta del ministro Restivo sia degna di accoglimento, se è vero che tende non già ad affossare il provvedimento stesso e a rinviarlo ad una data indeterminata: infatti, nella sua replica, il Ministro ha parlato di breve rinvio, aggiungendo il termine ben preciso di otto giorni.

Prego pertanto la Commissione di accogliere tale richiesta, viste le sue finalità di perequazione, intese ad eliminare eventuali situazioni future di disagio fra i diversi Corpi armati dello Stato.

B U R T U L O. Non vi è dubbio che la richiesta di un breve rinvio è motivata dall'esigenza di vedere quali sarebbero gli effetti di eventuali sperequazioni che possono manifestarsi. Sono dell'avviso che se entriamo nell'ordine di idee di rinviare, senza pregiudizio per il presente provvedimento, è senza dubbio opportuno — ai fini degli effetti — tener presenti anche le disposizioni di una legge di recente approvata dalla nostra Commissione, che consente a tutti coloro che siano dichiarati idonei e non prescelti di acquisire, all'atto del collocamento in quiescenza, il grado superiore.

4^a COMMISSIONE (Difesa)53^a SEDUTA (28 luglio 1971)

Ciò estende già, nell'ambito delle Forze armate, la possibilità per un numero più esteso di individui di acquisire, all'atto del pensionamento, il grado di generale di corpo d'armata, creando delle sperequazioni anche nell'ambito dell'esercito.

Quindi, nel corso di questo approfondimento penso che sia doveroso e necessario tenere presenti anche altre situazioni, pur ribadendo però che questo è un provvedimento che, come ha detto giustamente il collega Iannelli, è già arrivato in porto. A termini di regolamento, poi, la discussione è circoscritta alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Se l'onorevole Ministro insiste, dunque, d'accordo per il rinvio, ma che si tratti di un rinvio breve, che non pregiudichi la sostanza di quanto precedentemente deliberato.

R E S T I V O , *ministro dell'interno*. Non ho alcuna obiezione da fare al testo votato.

B U R T U L O . Ne prendiamo atto.

R E S T I V O , *ministro dell'interno*. Non faccio obiezioni a quello che è stato deliberato; la mia — lo ripeto ancora una volta — è una preoccupazione concernente il disagio conseguente ad un trattamento che apparirebbe evidentemente sperequato. È possibile, in un breve arco di tempo, trovare in un'autonoma iniziativa parlamentare, che non sia soltanto quella affidata ad un ordine del giorno, qualcosa che esprima il senso di una volontà politica perequatrice? Questo è l'obiettivo della mia richiesta.

B U R T U L O . Aderisco perfettamente a queste considerazioni; mi rendo conto, d'altro canto, che non c'è solo il problema dell'ispettore generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma ci sono situazioni simili che emergono anche nell'ambito stesso della difesa.

P R E S I D E N T E . Signor Ministro, prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta, vorrei domandarle di quanto tempo ha bisogno il Governo; è infatti possibile rimandare la discussione solo fino al-

la prossima settimana; altrimenti io credo che bisognerà riparlare dopo le ferie estive. Ritiene che una settimana sia sufficiente?

R E S T I V O , *ministro dell'interno*. Noi siamo sempre sostenuti dal nostro ottimismo, per cui ritengo che una settimana potrà essere sufficiente.

P R E S I D E N T E . La ringrazio. La parola al senatore Iannelli.

I A N N E L L I . Prendo ancora la parola, onorevole Ministro, perchè con vivo rammarico non posso accogliere le parole da lei prima dette, dell'opportunità di dimenticare le considerazioni da me svolte in precedenza; esse restano invece ben ferme e posso dire che sono state confortate dal giudizio del Presidente, da quello del sottosegretario Guadalupi e dalle considerazioni esposte dal senatore Rosa.

Lei dice che non possiamo riferirci alla legge già in vigore fin dal 1962: da fine giurista e da fine politico quale lei è, signor Ministro, ben può comprendere di non essere su di una posizione giusta, perchè proprio questa disposizione di legge del 3 dicembre 1962 ci dà la possibilità di considerare che fin da tale epoca il vice comandante dell'Arma dei carabinieri ed il comandante in seconda della Guardia di finanza hanno una posizione giuridica diversa, tant'è che all'atto della messa in quiescenza essi ricevono il rango di generale di corpo d'armata e questa disposizione non è stata mai estesa agli ispettori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ai comandanti dei vari corpi speciali.

Questo significa, signor Ministro, che il Governo fin da allora voleva riconoscere al vice comandante dei carabinieri e al comandante in seconda della Guardia di finanza uno *status* giuridico diverso da tutti gli altri.

R E S T I V O , *ministro dell'interno*. In senso polemico ha detto « Il Governo »; si tratta, in effetti, di una volontà del Parlamento.

I A N N E L L I . Certamente, mi scusi.

4^a COMMISSIONE (Difesa)53^a SEDUTA (28 luglio 1971)

R F S T I V O , *ministro dell'interno*. Può darsi che già in quel provvedimento ci fosse una sperequazione, ma oggi che vogliamo agganciarci a quel provvedimento sostanziale per contraddirlo, cerchiamo di correggere quelle ineguaglianze.

I A N N E L L I . Prendo atto della sua richiesta di rinvio, ma parliamoci chiaro...

P E L I Z Z O , *relatore*. Mi consenta, signor Presidente: ho ascoltato finora la discussione, siamo arrivati quasi al termine dei lavori ed ancora non ho potuto esprimermi quale relatore...

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore Pelizzo, ma vorrei che fosse chiaro che il fatto di non averle dato la parola, non avendola lei chiesta, non è imputabile ad una scarsa considerazione (non per lei, sa che è impossibile) per il ruolo del relatore. Ci siamo trovati, in effetti, di fronte ad una richiesta di rinvio.

P E L I Z Z O , *relatore*. Vorrei parlare proprio su questo!

P R E S I D E N T E . In questo caso parli pure, senatore Pelizzo.

P E L I Z Z O , *relatore*. Non entro nel merito del provvedimento e del resto anche il Ministro ha detto che non muove alcuna critica al contenuto del provvedimento stesso; il Ministro ha chiesto un breve rinvio e mi sembra che non ci dovrebbero essere difficoltà, almeno per una questione di cortesia. Non capisco, pertanto, perchè si debba ancora discutere sul merito del provvedimento.

C I P E L L I N I . Sono d'accordo per un breve rinvio, ma non vedo come in una settimana si possa affrontare e risolvere tutto il problema. Il disegno di legge di cui discutiamo oggi in sede deliberante era, in origine, accompagnato da una relazione in cui si sottolineava il carattere di eccezionalità del provvedimento; stiamo attenti perchè, proseguendo su questa strada, ci tro-

veremo ad avere una serie di generali di corpo d'armata e sarà necessario farli comandare da un caporale perchè ci saranno meno caporali che generali di corpo d'armata.

C E L I D O N I O . A mio giudizio, la proposta più logica mi sembra quella del senatore Iannelli; approvare questo disegno di legge non significa, infatti, deludere le aspettative degli altri, anzi, come è stato fatto rilevare, significa creare una premessa di fatto per poter dare adito a che tali aspirazioni siano soddisfatte, specie se l'approvazione di questo provvedimento sarà accompagnata da un ordine del giorno inteso a dare maggiore contenuto agli impegni della Commissione e del Governo di dare luogo all'accoglimento delle istanze dei pari grado di altri Corpi.

P R E S I D E N T E . A questo punto mi sembra che, tenuto conto della doverosa attenzione che dobbiamo prestare ad una istanza che ci viene dal Governo e che si traduce in un semplice slittamento della discussione a tempi brevi, si potrebbe iscrivere il provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta, che potrebbe tenersi giovedì della settimana ventura.

In questo modo non assumeremmo alcun impegno: non lo assume il Governo e non lo assumiamo noi; accordiamo semplicemente un rinvio di otto giorni, che possono essere utili anche — dico anche, e non chiedo ad alcuno di aderire a questa ipotesi — per valutare meglio la formulazione di un eventuale ordine del giorno che possa essere un valido contributo per gli orientamenti futuri del Governo e del Parlamento.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,45.